

FaiLaCosaGiusta News

numero 9 - marzo 2008

Foglio di informazione elettronico di Vittorio Agnoletto - Europarlamentare del gruppo GUE/NGL
Su Internet: www.vittorioagnoletto.it E-Mail: failacosagiusta@vittorioagnoletto.it

Sommario

EDITORIALE - "Le elezioni sono una brutta bestia" di Vittorio Agnoletto

CHE COSA HO FATTO NEGLI ULTIMI MESI...

◦ **Interrogazioni presentate al Parlamento Europeo**

Ordinanza del comune di Cittadella in materia di residenza
Bonus istruzione del Comune di Romano d'Ezzelino
Verona, nuovi criteri per residenza
Bettio, metodi nazisti contro gli extracomunitari
Matrimoni fra cittadini italiani e stranieri a Caravaggio
Impatto della decisione 97/612/CE sugli agricoltori sardi
Il caso di Abou ElKassim Britel
Sistema statunitense di difesa antimissile
Discriminazione nell'accesso dei minori stranieri agli asili nel Comune di Milano
Libia, espulsioni dei migranti in situazione irregolare
ThyssenKrupp Torino
La presidenza slovena e la questione del Kosovo
Sistema di assegnazione delle frequenze radiotelevisive in Italia- Sentenza della Corte di giustizia
Proroga concessa dalla Commissione per l'utilizzo di amianto nella produzione industriale
Afghanistan: trattamento dei prigionieri e ruolo dell'ISAF

◦ **...e risposte del Parlamento Europeo**

Turchia, casi accertati di tortura nella questura di Beyoglu (Istanbul)

Trasposizione della direttiva 2004/38/CE in Italia relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri

◦ **Interventi in aula**

Proclamazione del consenso sull'aiuto umanitario - L'Unione europea e l'aiuto umanitario

1° dicembre, Giornata mondiale per la lotta all'AIDS

Una strategia europea per i Rom

◦ **Focus**

Clat4
Oms - proprietà intellettuale, innovazione e salute pubblica
Il sole a scacchi
I lati oscuri della Colombia di Uribe
L'Europa contro i sindaci razzisti
Il girotondo più impertinente di Milano
Diritti e nucleare in Iran

CHE COSA FARÓ...

25 aprile - 1 maggio, missione del Parlamento Europeo in Afghanistan

20 maggio, visita di Malalai Joya a Bruxelles, ospite del Gue, e assemblee pubbliche in Italia con la deputata afgana

8 - 10 giugno, Stati generali dell'antimafia al Parlamento Europeo, con l'associazione Libera, a conclusione del progetto Flare (Freedom, Legality and Rights in Europe)

luglio, delegazione europea a Tokyo in occasione del vertice del G8

UN PUNTO DI VISTA ESTERNO

«Expo 2015: le ragioni del no» - di Andrea Savi

PER TUTTO IL RESTO...

Trovate le risoluzioni approvate, i comunicati stampa, gli articoli e le interviste su www.vittorioagnoletto.it

La squadra dei collaboratori:
a Milano,
Barbara Battaglia, ufficio stampa Italia
Giosuè De Salvo, segretario politico

tel. **02 87395155**, fax 02 875045

a Bruxelles,
Fabiano Cesaroni, assistente parlamentare
Stefano Squarcina, coordinatore staff gruppo GUE/NGL

Forniscono inoltre un importante supporto a Vittorio:
a Milano, Giorgio Riolo e tutto lo staff di Punto Rosso;
a Bruxelles e Strasburgo, Gianfranco Battistini, Roberto Lo Priore, Chiara Tamburini

▲ [sommario](#)

“Le elezioni sono una brutta bestia”

di Vittorio Agnoletto

Questa frase me la sono sentita ripetere decine di volte da un compagno con qualche anno in più di me e con il quale dagli anni '70 in poi ho condiviso per lungo tempo la militanza politica.

Tale lapidaria asserzione esprimeva già allora la consapevolezza di tutta la demagogia, la retorica, l'opportunismo e le falsità che si nascondevano dietro le promesse elettorali. Gli anni, i decenni sono passati e la situazione non è certo migliorata, anzi.

La politica è diventata sempre più spettacolo, trasformata in un vero e proprio lavoro per professionisti; il mezzo televisivo ha sostituito il contatto diretto tra gli esseri umani, il lavoro volontario dei militanti, fondato sul porta a porta nei quartieri, è stato sostituito dal “Porta a Porta” di Vespa.

La caduta del governo Prodi è stata indubbiamente provocata dal voto contrario di Mastella e Dini, ma non vi è dubbio che la relazione preferenziale costruita da Veltroni con Berlusconi sulla legge elettorale (e non solo) ha fortemente contribuito nel porre termine alla legislatura.

Nei 18 mesi di governo l'ala sinistra della coalizione ha fornito una prova di fedeltà verso il programma comune precedentemente sottoscritto che l'ha condotta sull'orlo del suicidio, grazie alla spudorata infedeltà mostrata dagli alleati.

Dalla permanenza nella missione in Afghanistan, al vertiginoso aumento delle spese militari, dalla presentazione del progetto TAV all'Unione Europea agli scalini sulle pensioni, dall'accordo sul welfare alla base Dal Molin, dalle promozioni di De Gennaro alla mancata commissione d'inchiesta su Genova, uno dopo l'altro sono stati sacrificati tutti i principali contenuti che giustificavano la presenza della sinistra politica nel governo. Ed è stato sacrificato anche il rapporto con i movimenti e con le aree più impegnate della sinistra sociale. Oggi si torna a votare con la medesima legge elettorale, senza alcuna norma sul conflitto d'interessi e senza alcuna legge di riordino dell'emittenza radiotelevisiva.

Ammettere senza perifrasi il fallimento del governo Prodi costituisce non solo un'opera di verità, ma anche un'indispensabile azione per poter provare a ripartire su un percorso differente. In questi due anni di governo la responsabilità di evitare un ritorno di Berlusconi è stata lasciata interamente sulle spalle della Sinistra; infatti i giochi che hanno preceduto l'apertura formale della crisi politica e le modalità con le quali il PD ha scelto di affrontare in (semi)solitudine il confronto elettorale non lasciano dubbi a questo proposito.

Berlusconi è stato sdoganato, la sua anomalia e pericolosità sono d'incanto scomparse; per il PD è un interlocutore politico come tanti altri.

Da questo drammatico precipitare degli eventi sembra almeno emergere un aspetto positivo: le imminenti elezioni hanno obbligato i gruppi dirigenti delle quattro formazioni a sinistra del PD ad accelerare la costruzione di un soggetto unitario: “la Sinistra, l' Arcobaleno”.

La ricostruzione di un soggetto di sinistra ampio e rispettoso del pluralismo al suo interno è un'esigenza avvertita da tempo tra le mille realtà della sinistra sociale diffusa che, ad esempio, hanno organizzato il 10 febbraio a Roma l'assemblea autoconvocata.

Non vi è dubbio che il percorso avviato corrisponde poco alle attese di molti di noi. La scadenza elettorale infatti fornisce un ulteriore alibi a coloro che già precedentemente avevano mostrato di essere poco inclini ad un percorso che irrompesse fuori dalle mura dei quattro partiti. Le realtà di movimento e della società civile, tanto corteggiate a parole, sembrano nei fatti essere lasciate ai margini.

Questo mi pare sia evidente

Questo mi pare sia evidente.

Ma sarebbe profondamente sbagliato reagire abbandonando a se stesso questo progetto, ritirandosi nell'Aventino della lotta sociale e culturale. Ritengo che, nonostante tutto, vi sia l'inderogabile necessità di un soggetto politico plurale ed ampio a sinistra; superate le elezioni il dibattito dovrà per forza riaprirsi e si dovrà fare tutto il possibile per modificare il percorso avviato e per segnarlo in modo ben più profondo attraverso una reale apertura alle istanze dei movimenti e dei settori più attivi della società civile.

Ma fin da subito è necessario essere chiari sulla strategia elettorale. Non ho condiviso l'avvio di una campagna timida, quasi timorosa e ammiccante verso il PD. Fortunatamente, anche se in ritardo, mi pare che questo errore sia almeno parzialmente stato compreso.

Se vogliamo provare a recuperare i tanti, tantissimi, che, giustamente delusi dalla prova di governo, oggi pensano di astenersi dobbiamo non solo ammettere onestamente gli errori compiuti in questi 18 mesi, ma anche spiegare chiaramente quali sono state le responsabilità degli attuali leader del PD nel bloccare qualunque scelta di sinistra: dalle droghe all'immigrazione, dai Dico alla redistribuzione sociale delle risorse. Individuarne le responsabilità per evidenziarne i legami sociali ai quali, non da oggi, fanno riferimento. Senza quest'opera di verità risulterebbe ancor più incomprensibile spiegare il fallimento del governo Prodi.

Se non esplicitiamo fino in fondo i contenuti che ci separano dal programma del PD e dai 12 punti di Veltroni saremo destinati a soccombere di fronte al richiamo al voto utile, nonostante la sue evidenti strumentalità: prima il PD contribuisce ad affossare Prodi, poi sceglie di andare da solo e quindi agita il richiamo al voto antiberlusconiano.

Ma non è sufficiente svelare il cinismo di questa operazione: è necessario rendere visibile la nostra idea differente di società, spiegare come la nostra scelta antiliberista si discosti profondamente da chi pensa che il liberismo, le sue strutture di comando e le sue rigidità economiche, siano l'unico mondo possibile e che il terreno del contendere sia limitato a chi debba sedere ai posti di comando della macchina liberista considerata immutabile. La candidatura di Massimo Calero, ex presidente di Federmeccanica disvela, non solo simbolicamente, questa convinzione profondamente radicata nel gruppo dirigente del PD.

Ci aspetta un lavoro molto difficile e certamente non possiamo negare a noi stessi la sensazione che un'occasione sia stata sprecata, che tante speranze siano state bruciate.

Ma lasciare che la Sinistra Arcobaleno precipiti non fa bene a nessuno di noi. Certo un'elezione non è mai l'ultima spiaggia, ma se riuscissimo almeno a non farci del male da soli sarebbe meglio. Credo.

[▲ sommario](#)

FOCUS

Clat4: la quarta Conferenza Latina sulla riduzione dei danni correlati al consumo di droghe

di Paolo La Marca, comitato organizzatore Clat4
www.clat4.org

La quarta edizione della Conferenza Latina sulla riduzione dei danni correlati al consumo di droghe (CLAT4), si è svolta a Milano dal 29 novembre al 1 dicembre 2007, presso il Centro Congressi della Provincia e presso la Camera del Lavoro, grazie alle partnership con il Ministero della Solidarietà Sociale, la Provincia di Milano e con il patrocinio delle Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Umbria.

Organizzata per la prima volta in Italia, nella tradizione delle Conferenze Latine (nate a partire dal 2001, da una rete di Ong di Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Svizzera) ha voluto rispecchiare due realtà distinte ma collegate: prima di tutto l'identità condivisa, rappresentata dalle comuni radici culturali e linguistiche latine delle associazioni della rete CLAT (Libera università popolare per l'Italia, Gruppo per la Spagna, Ego per la Francia, Grea per la Svizzera e l'Università di Porto per il Portogallo), e poi in particolare la realtà italiana, con il titolo "Due decenni di riduzione del danno: dall'emergenza AIDS ad un modello innovativo di politiche pubbliche".

La scelta del titolo richiama l'esigenza attualmente più forte avvertita da chi opera nell'ambito delle politiche di Riduzione del danno nel nostro paese (prevenzione HIV/AIDS, prevenzione selettiva, lavoro di strada, bassa soglia, accoglienza semi-residenziale, etc.), sia esso "attore" pubblico o privato, che è quella di superare la sostanziale "stagnazione" sul piano della sostenibilità, dello sviluppo, della agibilità e dell'innovazione.

È questa quasi totale immobilità il tema più sentito della Conferenza CLAT Italiana; una "stagnazione" dettata in primis dal progressivo contrarsi del sostegno istituzionale, in modo generalizzato sul territorio nazionale, sia a livello centrale e locale, che genera un allontanamento dagli assetti e dai risultati applicati e conseguiti nella quasi totalità dell'Unione Europea (la famosa "politica dei 4 pilastri": lotta al narco-traffico, cura, riabilitazione e Riduzione del danno).

Nel nostro Paese ancora troppo spesso il tema delle droghe è utilizzato per creare consensi. Come ben ha commentato il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, ospite d'onore della sessione conclusiva della CLAT4: «serve far arrivare nel nostro Paese la cultura della validazione scientifica invece che ideologica e simbolica sulla Riduzione del Danno. Il primo passo in questa direzione deve rimanere» il superamento della «"Fini-Giovanardi, ma per dare senso e continuità a questo cambiamento» nel modo di indagare e agire sul fenomeno del consumo di droghe, è necessario andare oltre e riallacciare il legame con le "buone pratiche" scientificamente validate in Europa e in molte nazioni nel resto del mondo: la CLAT4 ha reso pubblica una dichiarazione di appoggio al sindaco Chiamparino di Torino per la realizzazione delle "narco-sale". Ha senso iniziare proprio dalla città di Torino perché è lì che

realizzazione delle narcosale. Ha senso iniziare proprio dalla città di Torino perché è lì che l'emergenza è maggiore, nel capoluogo piemontese, infatti, si registra la più alta percentuale in Italia di morti per overdose.

Discutendo dell'integrazione a pieno titolo della Riduzione del danno nelle politiche pubbliche, non è mancata una nota fortemente polemica "contro" la città ospitante, e il suo sindaco. «Il Sindaco ha tra i suoi incarichi la salvaguardia della salute pubblica, bloccando le macchinette scambiasiringhe non sta svolgendo il suo ruolo. A Milano le 19 macchine - ora ferme - scambiano all'anno 90.000 siringhe, bloccarle significa attentare alla salute pubblica, aumentare la possibilità di buchi occasionali e il rischio di contagio», ha concluso l'europarlamentare Vittorio Agnoletto «Dalla conferenza è emersa la volontà di unirci e fare una denuncia concreta contro le decisioni attuate dall'amministrazione comunale e dal Sindaco».

La prossima iniziativa legata alla Conferenza Latina sarà la costruzione e la diffusione in rete, entro l'estate 2008, di un documento di linee guida e raccomandazioni che manifesti la posizione della rete CLAT, sui temi dello sviluppo presente e futuro della Rdd e del suo impatto nelle politiche pubbliche: l'Alleanza Latina.

Intanto a Vienna si è riunita la cinquantunesima sessione della Commissione sulle sostanze Narcotiche dell'ONU (CND), con l'obiettivo di arrivare ai lavori del 2009, dove si valuteranno le strategie politiche mondiali sul tema, approvate a New York nel 1998.

Di fronte alla totale inadeguatezza dei risultati ottenuti, si aprono spiragli che paiono andare in contro-tendenza rispetto all'orientamento attuale, totalmente proibizionista e repressivo, aperti anche dai risultati della conferenza delle ONG, recentemente conclusasi a Budapest con il supporto dell'UE e in particolare di diverse nazioni come Canada, Svezia, Regno Unito, Ungheria e della stessa Italia.

Le proposte che si discostano dall'orientamento tradizionale mirano prima di tutto ad abbassare la resistenza rispetto all'applicazione di politiche di riduzione del danno (avvertibile chiaramente dal paradossale conflitto che vede l'ONU spingere per la chiusura delle narcosale, attive in 64 diversi paesi; mentre l'OMS -Organizzazione Mondiale della Sanità- spinge perché la distribuzione di siringhe sterili ai consumatori sia potenziata in tutto il mondo...), e a porre l'accento sui diritti dei consumatori, sia dal punto di vista dei una più equa proporzionalità fra reati e pene (specie per quello di consumo per se), sia sulla una maggior flessibilità del ricorso al carcere che «non è stato un deterrente efficace contro l'uso di stupefacenti», come ha dichiarato il Ministro Ferrero nel suo intervento.

▲ sommario

OMS - Proprietà intellettuale, innovazione e salute pubblica di Giosuè De Salvo

Dal 28 aprile al 3 maggio 2008 si riunirà per la terza volta a Ginevra il Gruppo di lavoro intergovernativo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), in inglese IGWG, incaricato di elaborare una Strategia globale e un Piano d'azione in materia di «salute pubblica, innovazione e proprietà intellettuale».

Il gruppo, istituito nel 2006 su proposta congiunta di Kenya e Brasile, si propone l'elaborazione di un nuovo sistema di regole che possa raggiungere tre obiettivi fondamentali:

- prevedere finanziamenti adeguati per la ricerca e la cura delle malattie dimenticate;
- garantire la disponibilità di farmaci essenziali di qualità e a prezzi accessibili;
- affermare la responsabilità dei governi nello stabilire le priorità di un programma globale che assicuri il diritto alla salute, i diritti di proprietà intellettuale e l'incremento degli investimenti pubblici per la ricerca e lo sviluppo dei medicinali.

Il concetto chiave su cui ruotano i lavori è quello di "farmaci essenziali". Un concetto che coniuga perfettamente la sfera del diritto a quella della salute come diritto umano fondamentale. I farmaci essenziali infatti sono quelli che, secondo la definizione dell'Oms, «soddisfano i bisogni della gran parte della popolazione e quindi dovrebbero essere resi disponibili in ogni momento, in quantità adeguate e nei dosaggi appropriati ad un prezzo che l'individuo e la comunità possano permettersi».

Ma così non è. Visto che, come abbiamo più volte denunciato su questa newsletter, gli attuali meccanismi di accesso a tali medicinali sono resi assolutamente inefficaci dagli accordi Trips (sulla proprietà intellettuale) del Wto. Nati per tutelare sempre e comunque i brevetti della multinazionali di settore, tali accordi determinano prezzi insostenibili per i Paesi del Sud del mondo e, ciò che è forse peggio, concentrano tutti i finanziamenti destinati alla ricerca su farmaci ad uso e abuso dei pazienti dei Paesi ricchi.

È per questo motivo che è importante come società civile monitorare gli esiti dell'IGWG e spingere a tutti i livelli affinché si giunga a una nuova Convenzione internazionale sulla ricerca farmaceutica essenziale, capace di mettere i bisogni dei pazienti poveri davanti ai guadagni di borsa dei risparmiatori ricchi.

Per maggiori info (in inglese): <http://www.who.int/phi/en/>;
<http://www.accessmed-msf.org/main/medical-innovation/igwg/igwg-explained/>

▲ sommario

Il sole a scacchi

I diritti delle persone nelle così dette "strutture totali": carceri, ospedali psichiatrici giudiziari, centri di permanenza temporanea. È questo il leit motiv di una campagna che porterà Agnoletto a visitare tutti i penitenziari lombardi, l'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Castiglione delle Stiviere e il Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Milano. L'obiettivo è

Castiglione delle Stiviere e il Centro di permanenza temporanea (Cpt) di Milano. L'obiettivo è quello di raccogliere dati, documenti, storie e testimonianze sulle condizioni di vita dei detenuti, in particolare per quanto attiene al diritto alla salute, sfruttando la possibilità, come eurodeputato, di accedere ad ogni tipo di informazione e contatto all'interno degli istituti penitenziari. Il 14 febbraio scorso, insieme ad Alessandra Naldo dell'associazione Antigone e Annamaria Cavenaghi del Naga, si è svolta la prima tappa del progetto, con la visita al carcere di S. Vittore e, nello specifico, alla sezione maschile del penitenziario milanese. Il sovraffollamento è sempre la prima emergenza: oltre 1400 detenuti rispetto ai poco più di 1000 posti previsti, due reparti chiusi per motivi strutturali e circa 40 nuovi ingressi ogni giorno. Con l'indulto, nell'agosto 2006, sono usciti circa 450 detenuti; di questi ad oggi ne sono rientrati meno del 10 per cento; una percentuale di recidiva assolutamente in linea con le statistiche relative alla popolazione carceraria. Tra gli stranieri detenuti, il 10 per cento è in carcere esclusivamente per non aver rispettato il decreto d'espulsione previsto dalla legge sull'immigrazione. La denuncia più eclatante ha però riguardato le pessime condizioni del settimo raggio di S. Vittore, che comprende il Conp (Centro di Osservazione Neuropsichiatrica) e il centro clinico. Il Conp, in particolare, è parso più un girone dantesco che un luogo dove 16 persone dovrebbero ricevere cure psichiatriche. In tale spazio vivono in condizioni pessime persone affette da patologie psichiatriche. Le stanze hanno i muri scrostati, l'intonaco a pezzi, le finestre rotte, e manca addirittura il riscaldamento. Nel reparto, anche se saltuariamente, è praticato il contenimento, come accadeva anni fa nei manicomi. Il centro clinico è dunque uno spazio disumano, dove invece che guarire, il detenuto con problemi psichiatrici rischia di peggiorare...Andrebbe chiuso, subito. La parte femminile del carcere di S. Vittore sarà oggetto di un'altra visita, nei prossimi mesi. Giovedì 6 e venerdì 7 marzo è stata la volta del Cpt di via Corelli, dove sono entrato con l'avvocato Livio Neri. Nel centro di permanenza temporanea milanese risiedono attualmente circa cento immigrati privi del permesso di soggiorno. Alcune di queste persone vivono una situazione paradossale e drammatica: una donna cilena ha tentato il suicidio, è stata malmenata e sedata a forza per venire imbarcata su un aereo ed essere espulsa, il personale dell'aereo si è rifiutato di imbarcarla e quindi è stata di nuovo portata al Cpt. Un transessuale brasiliano è stato invece picchiato da sette poliziotti all'interno del Cpt, dopo una rissa scaturita perché si era seduto nella fila sbagliata, accanto alle forze dell'ordine, fuori dall'infermeria del centro. Entrambi hanno sporto denuncia. Non solo, una delle "novità" più tristi è la presenza di molte badanti che lavorano in nero presso famiglie italiane; fermate, vengono espulse perché i datori di lavoro non le mettono in regola, negando addirittura che abbiano mai prestato servizio presso di loro. Sono molti, poi, i migranti rinchiusi in via Corelli che hanno lavorato per anni in nero e in Italia si sono costruiti una famiglia. C'è chi ha persino subito un infortunio sul lavoro: prima ancora di assistere al processo e ricevere il risarcimento dovuto rischia di essere espulso dal nostro Paese. Al termine della visita mi sono rivolto pubblicamente ad Amato Governo: per chiedere l'avvio di indagini all'interno delle forze di polizia per i due episodi denunciati e la possibilità di regolarizzare tutti coloro che hanno presentato domanda in occasione dell'ultimo decreto flussi, dimostrando di avere un lavoro stabile in Italia, e non solo i 170mila previsti dal provvedimento.

Per saperne di più, leggi gli articoli sulle prime due tappe della campagna «Il sole a scacchi»: San Vittore , Cpt Corelli

▲ sommario

I lati oscuri della Colombia di Uribe

Una democrazia incompiuta, certamente malata: è quella che ho visto in Colombia, dove sono stato lo scorso febbraio con una delegazione del Parlamento Europeo. Il caso ha voluto che proprio nei giorni della missione europea si tenesse a Bogotá la marcia contro le Farc che ha portato in piazza almeno un milione di persone. Si è trattato di una manifestazione molto discussa, nata da un appello sul social network Facebook, inizialmente in solidarietà di tutti i sequestrati e contro tutti i responsabili dei rapimenti, poi trasformata e strumentalizzata dal presidente Uribe.

In primis perché la macchina organizzativa è stata finanziata principalmente dalla multinazionale Sab Miller, proprietaria dell'unica fabbrica di birra Colombiana, Bavaria, molto vicina allo stesso Uribe. Poi perché il corteo si è caratterizzato essenzialmente come una mobilitazione slogan contro le Farc e non una parola è stata detta contro i paramilitari, nonostante si siano resi colpevoli di violenze, omicidi e rapimenti. Ed infatti il governo ha indicato come fiancheggiatori del terrorismo coloro che hanno indetto per il 6 marzo la manifestazione in solidarietà dei sequestrati dai gruppi paramilitari .

Inoltre, il messaggio preminente era la richiesta di una linea dura rispetto ai negoziati per la liberazione degli ostaggi: quindi "no" a soluzioni diplomatiche, di mediazione, come le zone umanitarie, chieste a gran voce da buona parte della società civile colombiana, da alcuni famigliari dei rapiti e dalla Chiesa. La Conferenza episcopale colombiana (Cec), infatti, ha sottolineato come la marcia sia stata più che altro un segnale della vicinanza della società civile al dolore dei sequestrati e dei loro cari. Ma per la Cec strumentalizzare politicamente la vicenda non aiuta la soluzione del problema: occorre piuttosto una soluzione complessiva del conflitto sociale armato. Per la Cec la posizione della Chiesa è sempre dalla parte delle persone, in questo caso degli ostaggi, e mai contro altri esseri umani, ovvero le Farc.

Infine, all'indomani della marcia si sono moltiplicate le pressioni per un referendum che modifichi la Costituzione; ciò permetterebbe ad Uribe di correre per un terzo mandato presidenziale.

I dirigenti del Polo democratico, il maggiore partito all'opposizione, hanno confermato i nostri timori: com'è possibile affermare che una società è democratica - ci hanno chiesto - quando l'opposizione parlamentare non viene ritenuta parte integrante di quella stessa società?

La delegazione parlamentare ha incontrato anche il presidente Uribe. Saltando il protocollo

La delegazione parlamentare ha incontrato anche il presidente Uribe. Secondo il protocollo previsto sono riuscito a porgli direttamente alcune domande, il quale non ha per niente gradito... In particolare gli ho chiesto della quarantina di omicidi di sindacalisti compiuti nel 2007 e della posizione del governo riguardo a un processo su uno degli ultimi massacri subiti dalla Comunità di Pace di S. Josè de Apartadó, che vede imputato finalmente un capitano dell'esercito. Per i precedenti 153 omicidi subiti dalla Comunità non vi è alcun imputato!

Dal '90 al 2007 sono stati uccisi circa 4000 sindacalisti uccisi, di questi 2500 omicidi sono documentati e solo 187 sono i casi iscritti nei tribunali. Le inchieste effettivamente avviate sono 61 mentre i processi conclusi, nei quali si è riconosciuto come movente dell'omicidio l'attività sindacale praticata, sono 13. Alcuni giudici che indagavano su tali reati sono stati rimossi.

La reazione di Uribe é stata durissima: ha dichiarato che molti tra i sindacalisti assassinati sarebbero stati uccisi per questioni private e di non conoscere la situazione della Comunità di Pace nel dettaglio, cosa gravissima, dato che esistono varie sentenze della corte interamericana dei diritti umani su questa comunità che obbligherebbero il governo a proteggerla.

Per approfondire altri aspetti della missione in Colombia, come la legge di Giustizia e Pace e gli accordi economici con Usa e Ue, vi rimando alle interviste che trovate sul mio sito.

▲ [sommario](#)

L'Europa contro i sindaci razzisti

La Commissione Europea punta il dito contro i provvedimenti discriminatori nei confronti dei migranti assunti da alcuni sindaci di Comuni del Nord Italia. Quattro, nello specifico, le ordinanze contestate da Bruxelles. La prima riguarda il Comune di Cittadella, che, modificando i criteri per le richieste di residenza, inserì il reddito tra i parametri valutati dall'amministrazione cittadina. Il secondo provvedimento contestato concerne l'esclusione dei soggiornanti di lungo periodo per l'erogazione dei bonus scuola, nel Comune di Romano d'Ezzelino, in provincia di Ferrara, a vantaggio degli studenti residenti nel suddetto paese da almeno tre anni. Il diritto all'alloggio di edilizia popolare fu invece oggetto di una delibera del Comune di Verona, che introdusse una maggiorazione del punteggio nelle graduatorie per le case popolari a favore dei cittadini italiani residenti in città da almeno vent'anni. Infine, un consigliere comunale leghista di Treviso rilasciò la seguente dichiarazione nel corso di una seduta consiliare: «Sarebbe giusto fargli capire (ai cittadini stranieri) come ci si comporta usando gli stessi metodi dei nazisti. Per ogni trevigiano a cui recano danno o disturbo vengano puniti dieci extra-comunitari». Su tali episodi abbiamo presentato delle interrogazioni alla Commissione, che ha risposto esplicitando non solo il carattere razzista di questi provvedimenti ma soprattutto il loro essere in contrasto con le direttive europee.

Secondo la direttiva 2003/109 sulla situazione dei cittadini di Paesi terzi residenti in uno Stato membro dell'Ue che abbiano acquisito lo status di soggiornanti di lungo periodo, infatti, queste persone godono «dello stesso trattamento dei cittadini nazionali per quanto riguarda (...) l'istruzione (...) compresi gli assegni scolastici e le borse di studio». Inoltre le attuali normative comunitarie «escludono qualunque possibilità per uno Stato europeo di attribuire particolari privilegi ai propri cittadini senza attribuire i medesimi privilegi anche ai soggiornanti di lungo periodo residenti in quello Stato membro». Infine, la Commissione ha dichiarato che «respinge e condanna la glorificazione dei regimi totalitari e tutte le manifestazioni di razzismo e xenofobia, di qualsiasi provenienza, in quanto incompatibili con i valori dell'UE, primi fra tutti la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali» e che dunque le dichiarazioni del consigliere leghista contrastano con questi valori.

Nelle sue risposte la Commissione ha anche espresso l'intenzione di contattare le autorità italiane per sapere come intenderanno intervenire in merito ai provvedimenti non in linea con i dettami dell'Unione Europea.

Ironia della sorte, a far da portavoce alla Commissione è stato proprio un italiano, nonché esponente del Popolo della Libertà: il commissario Franco Frattini. Che ha dovuto denunciare alcuni atti xenofobi e razzisti dei suoi compagni di partito. Speriamo che tutto ciò rappresenti un deterrente per iniziative analoghe e un freno per la deriva securitaria e demagogica che impera in molte amministrazioni locali italiane.

▲ [sommario](#)

Il girotondo più impertinente di Milano

Eravamo in tanti, cinquecento persone, davanti a Palazzo Marino, a Milano, il 26 gennaio scorso. Soprattutto c'erano tantissimi bambini, accorsi per protestare contro uno dei provvedimenti più scandalosi assunti dalla giunta Moratti: la circolare che nega l'accesso alle scuole materne ai bambini figli di immigrati sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. Tale scelta è in palese contrasto con la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e la Carta europea dei diritti. Per dire no a quello che abbiamo sentito come un sopruso, come un atto discriminatorio, abbiamo organizzato, insieme alle associazioni e ai movimenti cittadini, un momento festoso, un «girotondo impertinente», come lo abbiamo chiamato, intorno al palazzo comunale. Ed è stato un successo. L'iniziativa si è svolta non a caso il 26 gennaio: in quella data si è tenuta in tutto il mondo la giornata di azione globale per il Social Forum. Al posto del Forum sociale mondiale, quest'anno si sono svolte da una parte all'altra del globo migliaia di iniziative diverse.

A Milano, dunque, abbiamo risposto alla chiamata del Social Forum declinando la manifestazione secondo quella che abbiamo reputato essere la vertenza più urgente: in primis perché riguarda i cittadini più innocenti e deboli, i bimbi. Nel frattempo [ho presentato a Bruxelles un'interrogazione firmata](#) da 32 eurodeputati e rivolta alla Commissione Europea, nella quale chiediamo all'Europa di pronunciarsi relativamente al provvedimento targato

nella quale chiediamo all'Europa di pronunciarsi relativamente al provvedimento targato Moratti (la risposta non è ci è ancora pervenuta, ndr). Tra l'altro proprio in sede europea, a Strasburgo, si è verificato un episodio molto significativo delle contraddizioni del PdL: il centro destra ha proposto e votato una relazione che sancisce proprio il diritto all'istruzione a prescindere dallo status dei minori e dei loro genitori.

A pochi giorni dalla circolare della Moratti, infatti, l'eurodeputata di Alleanza Nazionale Roberta Angelilli ha presentato all'emiciclo la relazione per «Una strategia dell'Unione Europea sui diritti dei minori», che è stata approvata il 13 gennaio scorso. Il testo sancisce, al paragrafo 150, che «i minori debbano avere accesso all'istruzione a prescindere dal loro status e/o da quello dei loro genitori; sottolinea l'importanza di garantire tale accesso ai figli dei migranti e/o rifugiati».

[Per vedere filmati e foto del girotondo impertinente cliccate qui.](#)

▲ [sommario](#)

Diritti e nucleare in Iran

A dicembre ho partecipato ad una missione del Parlamento europeo in Iran nata con due obiettivi: trattare sulla questione del nucleare e cercare un dialogo sul fronte dei diritti umani.

Tutti i nostri interlocutori ci hanno esplicitato la necessità che l'Europa svolga un ruolo autonomo rispetto agli Stati Uniti con una propria politica estera rispetto all'Iran. La nostra delegazione, alla luce anche del rapporto proveniente dai servizi segreti Usa che negava l'esistenza in questo momento di progetti iraniani verso il nucleare militare, ha ritenuto che le trattative con l'Iran debbano tornare nella loro sede naturale, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna, e non più in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il motivo è evidente: l'escalation di sanzioni nei confronti di Teheran, potrebbe comportare il rischio, in futuro, di una soluzione militare della questione che l'Europa può e deve scongiurare.

D'altra parte le sanzioni sono risultate anche inefficaci e anzi hanno comportato una sola conseguenza: il crollo del commercio con l'Europa e la progressiva sostituzione da parte della Cina rispetto al vecchio continente come principale partner economico.

Abbiamo potuto riscontrare una discreta diversità di posizioni tra i massimi dirigenti iraniani. Ad esempio il ministro degli Esteri Mottaki è parso molto più attento a ricercare punti di contatto con l'Europa e molto lontano dalla retorica del presidente Ahmadinejad.

Nonostante la posizione espressa dalla delegazione dell'Europarlamento, i governi europei presenti nel Consiglio di Sicurezza Onu si sono accodati agli Usa nella richiesta di ulteriori sanzioni: per l'ennesima volta è emerso il limite di un'Europa in cui la politica estera resta a totale appannaggio degli stati nazionali.

Se sulla vicenda del nucleare abbiamo mostrato come delegazione europea la disponibilità a ricercare una soluzione ragionevole, siamo stati invece inflessibili sul rispetto dei diritti umani.

Le donne che abbiamo incontrato ci hanno parlato di un grave rischio per la società iraniana, nonostante (e forse proprio a causa di) segnali positivi come l'altissima percentuale delle studentesse nelle università del Paese. Stanno infatti lottando per fermare un progetto di modifica del codice di famiglia che prevede una forte spinta verso la poligamia e favorisce gli uomini nell'affidamento dei figli.

Le condanne a morte, poi, sono all'ordine del giorno. Nei fatti la pena di morte per i minori non è stata sospesa e una legge ad hoc contro la pena capitale inflitta ai giovanissimi giace in parlamento da quattro anni.

Proprio poche ore dopo l'arrivo del nostro gruppo, infine, decine di studenti sono stati arrestati in vari atenei iraniani. Veniamo insomma ogni giorno a conoscenza di episodi di gravi violazioni dei diritti delle persone: dagli abusi sulle donne alla pena capitale, dalla negazione della libertà sindacale alla repressione di ogni minoranza religiosa ed etnica. Ed è stato importante lanciare questo segnale: l'Europa è autonoma nel dialogo e nella volontà di imporre la via diplomatica nelle controversie ma è determinata a garantire e chiedere sempre il rispetto dei diritti e della dignità delle persone.

▲ [sommario](#)

CHE COSA FARÒ...

25 aprile - 1 maggio, missione del Parlamento Europeo in Afghanistan

20 maggio, visita di **Malalai Joya** a Bruxelles, ospite del Gue, e assemblee pubbliche in Italia con la deputata afgana

8 - 10 giugno, Stati generali dell'antimafia al Parlamento Europeo, con l'associazione **Libera**, a conclusione del progetto Flare (Freedom, Legality and Rights in Europe)

luglio, delegazione europea a Tokyo in occasione del vertice del G8

▲ [sommario](#)

UN PUNTO DI VISTA ESTERNO

Expo 2015: le ragioni del no

www.noexpo.it

Il 31 marzo il Bureau International d'Exposition darà comunicazione se sarà la turca Smirne o Milano la città assegnataria dell'Esposizione Universale del 2015.

Il progetto presentato dalla città di Milano, che ha per tema "Nutrire il mondo energia per la vita", se approvato, cambierà in modo sostanziale il tessuto urbano della metropoli lombarda e la rete infrastrutturale che la connette agli altri punti nevralgici della regione.

È dunque importante fare alcune considerazioni su come è avvenuta la presentazione di questa candidatura, prima di ragionare su cosa comporterà l'eventuale assegnazione della manifestazione.

Innanzitutto la candidatura ad ospitare Expo è stata supportata da tutti i livelli istituzionali (Comune di Milano, Provincia, Regione Lombardia e Governo) indipendentemente dal colore politico e presentata come un'opportunità per il territorio e per l'economia del nord Italia. Insomma un progetto "di larghe intese" che ha anticipato i tempi rispetto all'attuale fase politica nazionale, ma che ha trovato in Provincia di Milano terreno fertile nella sperimentazione delle alleanze variabili in salsa Penatiana e che ha complessivamente fatto emergere le contraddizioni e l'incapacità della Sinistra di proporre un modello di sviluppo e un'idea di metropoli alternativo a quello presentato da centro sinistra e centrodestra congiuntamente.

Il progetto di candidatura comprende una fitta rete di grandi opere e infrastrutture giustificate dalla necessità di accogliere in 6 mesi i 29 milioni di visitatori previsti. Le infrastrutture sono in parte indipendenti dall'expo ma, in caso di assegnazione a Milano, dovranno necessariamente essere completate prima del grande evento: Bre.Be.Mi - Pedemontana - Tangenziale Esterna Milanese - raccordo Boffalora Malpensa sono alcune delle principali opere viabilistiche, cui si aggiungono il completamento della TAV con una stazione presso il nuovo Polo Fieristico di Rho Pero e, in controtendenza a quanto sta avvenendo di fatto, la terza pista di Malpensa!

Per la gioia dei grandi immobilari, delle banche e delle finanziarie si aprirà un enorme cantiere che stravolgerà l'immagine di Milano con progetti che porteranno milioni di nuovi metri cubi di cemento in diversi quartieri della città con progetti che riguarderanno Citylife, Santa Giulia, Portello, Garibaldi-Repubblica, Rho-Però e altri ancora; torri scintillanti, alberghi, grattacieli, giardini pensili di lusso, città della moda e costruzioni avveniristiche.

Persino il tema scelto ha una stretta relazione con un modello di sviluppo che non è certo quello della sinistra, in quanto, malgrado gli organizzatori abbiano già conquistato l'adesione di diverse ONG, Expo 2015 sarà la vetrina dove rappresentare l'eccellenza in campo agro-alimentare, delle tecnologie e delle ricerche, che coinvolge dunque le multinazionali del campo agroalimentare senza alcuno spazio per la critica all'impiego nell'agricoltura di organismi geneticamente modificati, di sementi ibride, all'imposizione della monocoltura che impoverisce il suolo e affama i contadini.

Dunque se Expo 2015 sarà assegnata a Milano sarà necessario tentare di creare dal basso l'operazione opposta, raccogliendo le lotte locali di comitati e associazioni che stanno facendo opposizione territoriale alla singola grande opera o alla cementificazione del singolo quartiere, per costruire una mobilitazione che sappia mettere in discussione il modello di sviluppo che sottende ogni intervento viabilistico, infrastrutturale e urbanistico previsto.

Nel 2010 Milano dovrà presentare il progetto definitivo, utilizzando questi due anni per aprire un dibattito e un confronto con tutti i soggetti della metropoli sulla base del progetto iniziale.

Gli spazi di contrattazione saranno di fatto molto ristretti e andranno conquistati con un'intensa e continua attività di informazione e di mobilitazione. Prossimo appuntamento per costruire questo fronte conflittuale sarà un'assemblea che si terrà sabato 29 marzo presso il centro sociale Fornace di Rho per la costruzione di un patto di mutuo soccorso a livello regionale e per lanciare, se Expo sarà a Milano, una prima grande manifestazione di risposta presso il polo fieristico di Rho nel mese di aprile.